

KARPATHOS

cura di Guglielmina Benni Kalin e Sandro Boato

Venerdì 23 agosto

La meta del viaggio è l'isola greca di Karpathos, appartenente all'arcipelago del Dodecaneso, situata nel mare Egeo, tra Creta e Rodi. L'isola presenta una forma stretta e allungata, orientata da sud a nord, è montuosa, battuta dai venti, con coste alte e rocciose, tra le quali però s'incuneano piccole baie, nelle quali si possono prendere bagni di sole e di mare, che qui ha colori che spaziano dal verde smeraldino al blu più profondo. Il paesaggio è aspro, a tratti selvaggio, la vegetazione per lo più arbustiva, e conferisce all'isola un aspetto affascinante. Oltre all'isola di Karpathos visiteremo anche due isolotti vicini: Saria, ora disabitata, situata a nord, separata da Karpathos da un sottile braccio di mare, e Kasos, situata a sud ovest e isola più meridionale del Dodecaneso, che hanno caratteristiche analoghe e uguale bellezza.



Il piccolo gruppo parte dall'aeroporto di Verona alle ore 18.00 con volo charter della Neos, con mezzoretta di ritardo sul previsto. All'aeroporto si è giunti in auto direttamente da Venezia dove alcuni partecipanti si sono "consorzati" con i loro autoveicoli per il trasporto collettivo, mentre un componente del gruppo giunge per proprio conto a Verona. Alla fine della conta risultiamo sette vacanzieri più il noto Capogruppo. All'aeroporto di Karpathos, un pullman carica tutti i passeggeri del charter; i gitanti nella notte nera (qui sono ormai le dieci passate di sera, mentre da noi appena le nove) arrivano così ai vari hotel del capoluogo dell'isola, Pigadia. Verso le 11 sbarchiamo anche noi all'hotel Miramare Bay, dove ci affrettiamo verso il meritato riposo, perché il nostro "viaggio" è iniziato prima delle 14!

Sabato 24 agosto

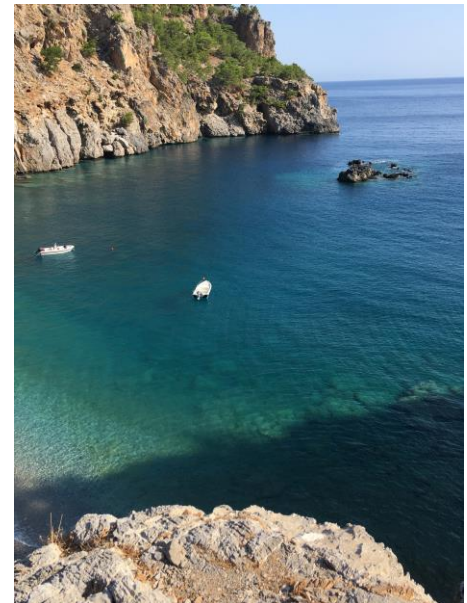
Giornata sulla spiaggia vicino all'albergo con lunghe nuotate verso scogli più al largo per gli appassionati acquei, relax sotto gli ombrelloni per gli altri. La sera passeggiata verso il porto e la piazzetta del municipio di stile (ed epoca) fascista, quando anche quest'isola, essendo nel Dodecaneso, era sotto il controllo italiano.



A monte della strada del porto corre una pedonale con negozietti e ristoranti molto affollati: certo non sono le folle di Mikonos e Santorini, ma anche qui arrivano copiosamente i turisti con i vari voli charter (almeno durante l'estate). Sul porto ceniamo alla Taverna "To Kima" super abbondantemente, con antipasti vari che ci saziano ampiamente prima dell'arrivo di piatti stracolmi di pesce alla griglia, che qualcuno nemmeno assaggia, ma che preventivamente vengono recuperati per il sostentamento delle popolazioni feline indigenti, che qui sull'isola paiono numerose.

Domenica 25 agosto

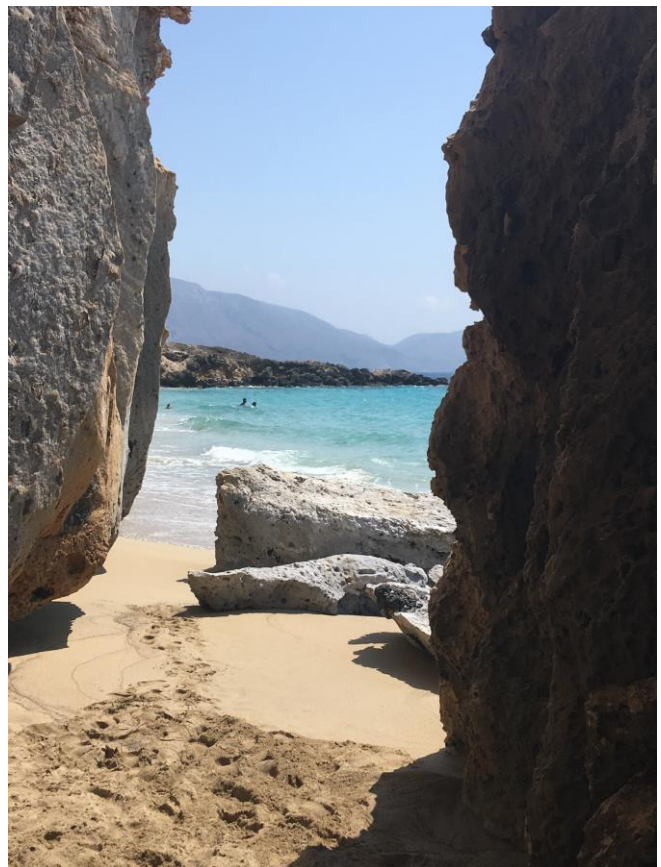
Gita in barca con partenza alle 8.30 per l'isoletta di Saria, situata alla punta nord di Karpathos. La nave, comandata dal capitano Spiros e affollatissima di giovani turisti del gruppo Alpitur, ferma prima a Diafani -microscopico porto- per scaricare alcuni passeggeri che vanno in



escursione al villaggio di Olympos, immerso tra le montagne. Noi proseguiamo la navigazione verso Saria, e già all'attracco nella splendida baietta di Palatia ci si rende conto che il luogo è assai impervio. Qui viene proposto da Alpitour ai giovani validi e cimentosi, un trekking per

salire alla chiesetta di Agios Zacharias da dove si può vedere il panorama. A noi, il nostro capogruppo propone la stessa cosa, spacciandola per una passeggiatina facile facile persino per i bambini (infatti improvvisamente ce ne sono due aggregati alla nostra escursione) giusto a vedere il panorama e la simpatica chiesetta, dopo un villaggio abbandonato. Tempo totale 1h e 20.

Visto il percorso lungo una splendida gola e poi una salita per sentiero di brecciolino e rocce non proprio agevole, qualcuno più desideroso di sperimentare il mare greco anziché le vette olimpiche, raggiunto il villaggio fantasma, decide di scendere abbandonando gli ardimentosi che giungeranno in vetta impiegando in tutto un tempo ben superiore a quello previsto (sottratto dunque ai bagni nella baia). Alcuni si confortano al rientro con gustosa insalata e spiedino di pollo cotto sulla nave, mentre simpatiche capre masticano gli avanzi dell'insalata. Alle tre e mezza si riparte per arrivare alle sette passate in albergo, ma per fortuna si cena in una graziosa taverna accanto all'albergo.



Lunedì 26 agosto

Il gruppo quasi al completo (uno rimane a Pigadia per relax) parte poco dopo le 9 dal porto su uno yacht adibito a trasporto pubblico in direzione di Kasos, piccola isola a sud ovest di Karpathos, dove si arriva dopo un'ora e mezzo di navigazione. Facciamo un breve giro nel paesino, che è piccolissimo e nel quale utilizzeremo nell'arco della giornata ben tre dei sette caffè – ristorante, assaggiando le specialità del posto: dai loukumades al formaggio di capra



servito insieme al feta e olive come accompagnamento dell'aperitivo, al saganaki (formaggio fritto a volte spruzzato di limone). Alle ore 13 risaliamo sulla stessa imbarcazione per raggiungere Armathia, un isolotto un tempo parzialmente abitato e coltivato ma ora non più. La baia è davvero suggestiva, il panorama incantevole e la permanenza molto piacevole. Ci fermiamo due ore e mezzo prima di rientrare a Kasos, per una breve sosta ristoro, e poi ripartiamo per fare ritorno a Pigadia.

Prima del rientro in albergo, il tour leader con altro gitante che si è prestato alla bisogna, va a ritirare due auto a noleggio, e così alle ore 21 l'intero gruppo baldanzoso parte nella notte nera in vista di Finiki, borgo situato sulla costa occidentale dell'isola, dove la taverna Delfini sforna ottimi spaghetti allo scoglio e gamberi saganaki (ovvero in guazzetto) di fronte al mare (che però dato il buio si intuisce solo dal rumore!). Lì vicino una piccola stele ricorda con una scultura in bronzo che fu da questa località, che cinque patrioti partirono per avvertire il governo greco in esilio ad Alessandria d'Egitto che gli Italiani rimasti comunque sull'isola, dopo il ritiro delle truppe tedesche, erano stati sconfitti.

Il ritorno all'albergo per il meritato riposo avviene a ora ben tarda.



Martedì 27 agosto

Ora anche automunito, il gruppo parte per una gita verso l'interno dell'isola, percorrendo da



sud a nord la strada principale che divide quasi a metà Karpathos. Prima sosta nella spiaggia di Achata con vista panoramica dall'alto dove compare la chiesetta dedicata a Telonio di Karpathos. Poi si continua verso l'interno abbandonando la costa per arrivare ad Olympos antico villaggio che appare perso in mezzo alle nuvole, anche se a soli 250 m di altitudine.

In realtà era un punto ideale per difendersi dagli assalti dei pirati che nei tempi antichi facevano spesso razzie sulle coste. Così fino ad una decina di anni fa questo villaggio è rimasto isolato dal resto del paese (non c'era una strada per auto che vi conduceva) gli abitanti avevano costumi e calzature particolari che non compaiono nel resto dell'isola, come pure il loro dialetto che conserva alcune desinenze doriche scomparse nella lingua greca attuale.

Passeggiamo per il paesino visitando sulla piazzetta con balconi dipinti l'antica chiesa di Panagia con antichi affreschi venuti recentemente alla luce dopo una

ripulitura dell'interno. Il pope che si accoglie è lì da ben 28 anni e ci dice che è proprio nativo di Olympos. In alcuni punti panoramici si ammirano i caratteristici mulini a vento (a forma di ferro di cavallo) che macinavano il grano usato anche per la produzione di una pasta locale chiamata "makarounes" che viene servita con un condimento di cipolle soffritte e feta sbriciolata.

Infine ci si ferma a mangiare specialità locali (tra cui appunto i makarounes) sulla terrazza di una taverna del posto. Si continua il viaggio per fermarsi a Lefkos, villaggio situato sulla costa occidentale, dove ci accoglie un'ampia baia a forma di doppio ferro di cavallo, con gigli della sabbia che spuntano qua e là. Dopo un bagnetto ristoratore si riprende a scendere verso Pigadia, oltrepassando Finiki e fermandoci a vedere il piccolo sito archeologico di Arkasa, con tracce di un pavimento a mosaico e alcune colonne a terra, vestigia di una basilica bizantina del V secolo. Sulla via del ritorno, ancora una breve sosta a Menetes, situata in posizione panoramica ma molto esposta, dove un vento implacabile ci consiglia di risalire rapidamente in macchina prima di volare via.

Dopo breve rientro in albergo il gruppo, tranne un componente, cena con soddisfazione in un ristorante di Amopi, villaggio sul mare poco distante da Pigadia.

Mercoledì 28 agosto

Restituiti gli autoveicoli di prima mattina, si parte alle 9.30 in nave per il cosiddetto «giro delle tre baie». Infatti la barca, che è la stessa del giro all'isola di Saria, si fermerà prima in rada per un veloce bagno davanti alla baia di Nisos Kato Lako, poi si approda nella splendida baia di Apella, ombreggiata da pini che arrivano quasi sulla spiaggia di grossa sabbia. Qui c'è chi mangia al sacco sulla spiaggia, chi rimane in ammollo e chi rientra in barca alle due per un piatto di spiedino e riso Pilaf accuratamente preparato dall'energica moglie del capitano Spiros, la signora Fotinì, mentre il nostro tour leader s'improvvisa aiutante passavivande.



Alle tre e mezza si tira su l'ancora e si fa rotta verso il porto di Pigadia, fermandosi ancora per un terzo bagno, anche stavolta solo in rada di fronte alla spiaggia di Agia Panagia, dominata dalla chiesetta eponima costruita come ringraziamento a metà del 19 secolo da un comandante che aveva promesso di erigere qui una chiesa alla Madonna se fosse riuscito, durante una tempesta che lo sorprese qui vicino, a riportare la nave in porto.

La sera si mangia in centro a Pigadia in un bel locale sotto pergolato di vite, "La vita degli angeli".

Giovedì 29 agosto

Giornata di gran vento ed intero relax: tutti, seppur con tempi diversi, si recano sulla spiaggia con ombrelloni di rafia non lontano dal nostro hotel e sotto la terrazza del Launch Café (che è quello appunto che affitta gli ombrelloni e dove un sottogruppo si ritroverà per il pranzo mentre altri indulgono nell'acqua). Alla sera ci si ritrova al porto per una seconda cena alla trattoria "To



Kima" sempre affollatissima ma essenzialmente da avventori greci, garanzia di buona qualità!

Il nostro tour leader ha invitato a cena con noi anche il capitano Spiros e la moglie ma, entrambi troppo stanchi, declinano l'invito, e rimaniamo così tra noi per questo ultimo banchetto con antipasti vari e superpiatto di pesce.

Venerdì 30 agosto

Ci concediamo ancora qualche ora di sole e bagno nella spiaggetta vicina all'albergo, visto che possiamo tenere le camere fino alle 12. Poi, lasciate le valigie in albergo, un volonteroso gruppetto col tour leader «pedala» velocemente verso il piccolo museo archeologico situato sulla piazza di edilizia fascista. Arrivati sul posto, si scopre che un cartello- con pittura ancora fresca- avverte in greco e in inglese che per lavori esterni (dei quali peraltro non si vede traccia) oggi il museo rimane chiuso. Dopo un primo scoramento generale, risolti si cambia metà e

ci si avventura lungo il porto e poi su per una stradina che porta alla chiesetta di San Nicola con annesso cimitero della cittadina e splendida vista in punta sul mare. Si rientra per una delle più vecchie stradine di Pigadia dall'aspetto pittoresco e interessante: notevoli i



graziosi balconcini in ferro lavorato e dipinto in vari colori pastello. Dopo lunch in locale con splendida terrazza sul porto si rientra in albergo, si pesano le valigie (che assolutamente non devono sorpassare i 15 kg pena onerosi sovrapprezzi) e ci si imbarca sul pullman che ci porta all'aeroporto. Qui una lieta sorpresa ci attende: il nostro aeromobile è in ritardo di un'ora e l'intera sala dell'aeroporto è gremita di vari gruppi in attesa di imbarcarsi per le località più disparate. Comunque arriviamo a Venezia poco dopo le ore 23, senza altri inconvenienti.